

FASCICOLO ISTRUTTORIO

CITTA' DI
PROV. VITTORIA
21 FEB 2019
6650

All'attenzione del Commissario Straordinario

Dott. Giancarlo Dionisi

Comune di Vittoria

Oggetto: proposta di intitolazione di una scalinata nel centro storico della città

La sottoscritta Rosa Perupato insegnante di scuola primaria presso l'I.C. "G. Caruano" plesso "I. Radice" facendo seguito alla richiesta scritta, dei propri alunni della classe terza D, presentata in data 14 c.m. di intitolazione della scalinata davanti alla chiesa di San Francesco di Paola, alla poetessa vittoriese Teresa Iacono Roccadario, con la presente

Chiede

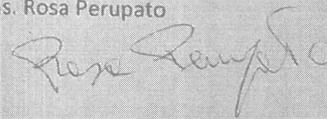
ufficialmente detta intitolazione per ridare memoria storica ad una donna considerata poetessa del Risorgimento italiano, sconosciuta ai più.

Tale richiesta rientra in un progetto sulla Toponomastica femminile che vede i sopracitati alunni partecipanti alla VI Ed. del concorso nazionale dal titolo "Le vie della parità" indetto con il patrocinio del Senato della Repubblica.

Certa della Sua sensibilità nel ridare lustro alla storia e alla cultura della città di Vittoria, in attesa di un riscontro positivo, si inviano

Distinti saluti

Ins. Rosa Perupato



Vittoria, 21/02/2019

1/1

1159d=10204&body=1,3

RIFORMA DO
SP

Il Sindaco
R. Pignolo

CITTA' DI VITTORIA
PROV. DI CANTONIERE

Polizia Provinciale
di Vittoria

Vittoria, 13 Febbraio 2019

15 FEB 2019

Prot. n.

5749

Gentilissimi Commissari Straordinari del comune di Vittoria, siamo
gli alunni della classe 3^o dell'I.C. "G. Garibaldi", presso "S. Radice",
scriviamo questa lettera perché abbiamo una richiesta da fare.

Quest'anno la nostra insegnante di italiano si ha fatto conoscere
la toponomastica per poter partecipare ad un concorso nazionale
"Le vie della Patria". Insieme abbiamo intrapreso un "viaggio",
sulla carta topografica della nostra città per conoscere i nomi a cui
sono intitolate le strade.

Con grande sorpresa abbiamo scoperto che su circa 1000 intitolazioni,
soltanto 40 sono dedicate a donne.

Dopo avere effettuato questa scoperta ci siamo posti una domanda: "Ma
le donne non hanno fatto nulla di importante per essere
ricordate?" Naturalmente non è così! È solo una questione
di Pari Opportunità!



È allora cosa fare?

Non basta accorgersi di qualcosa che non va, occorre anche riprovare in qualche modo.

Allora, la nostra maestra ci ha fatto conoscere la storia di una donna di Vittoria assistita tra la fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento e considerata "Protagonista dell'Unità d'Italia" per le sue pederie.

Il suo nome è: Teresa Jacone Baccadaro; nome e storia che si sono persi!

Fortunatamente sono ancora ~~sono ancora~~ in vita i suoi principi che abbiamo incitato in classe per parlarci di lei e per farci leggere alcune poesie.

È stata una mattinata interessante e arricchente!

La nostra richiesta è questa: intitolare la scalinata che si trova sotto la chiesa di San Francesco di Paola, nel centro storico della nostra città, a lei, per farla conoscere e ricordare sempre.

Allegriamo copia di un articolo di stampa dedicato a Terra Tunes

Rosendario.

Certi della vostra sensibilità per la rivalutazione della cultura e della storia locale, attendiamo la vostra risposta.

Gli alunni della classe

3^a D



(Ins. ROSA PERUPATO)

Rosa Perupato

P.S. Eventualmente, per le spese delle targe, provvederemo noi.

Carlotta Fiaccosento,

Giuseppe Fracchi

Niccolò Vindigni

Franco Guglielmino

Beatrice Tulco

Alessio Lo Monaco

Luca Maria Baglieri

Roberta Fontana

Stefania Loscone

Rice Amari

Alessandra Di Stefano

Maria Vittoria Correnti

Nina Paddemi

Sofia Immormino

Sofia Turic

Martina Pisciccia

Dary Di Bona

Agnese Mogavero

Giulia Minardo

Giulio Gatto

Verena Corallo

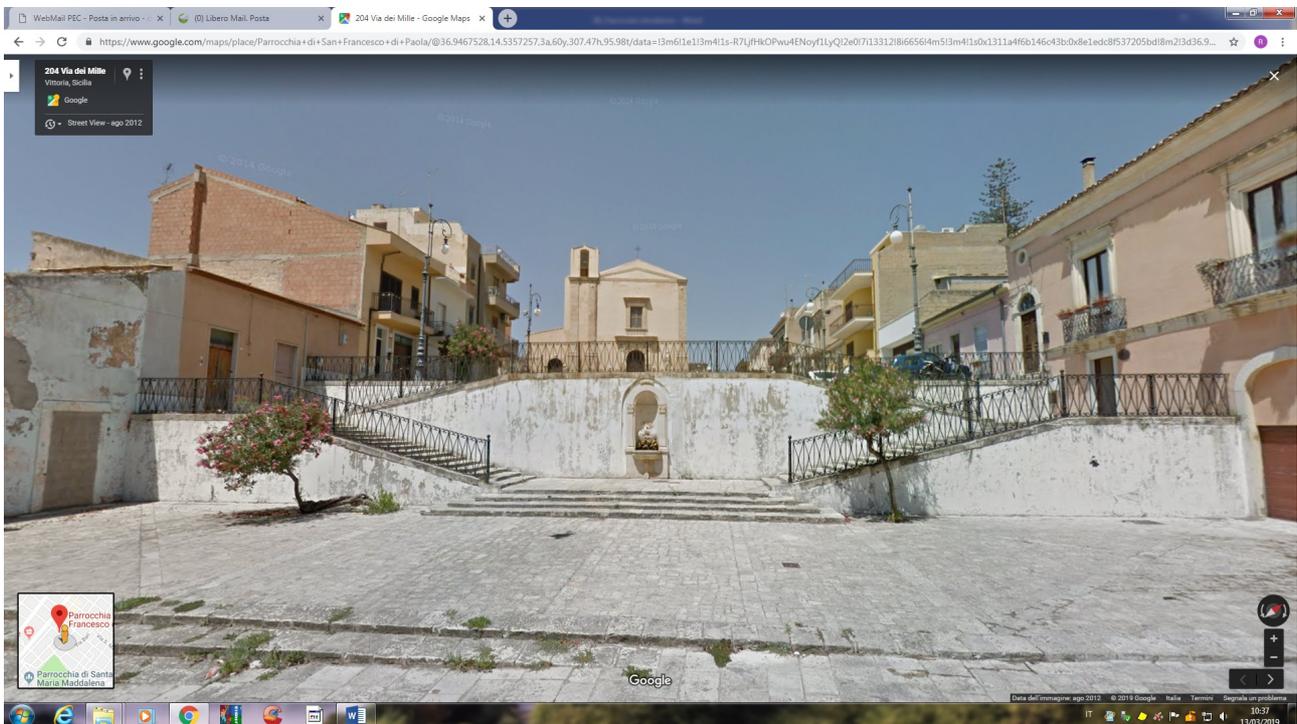
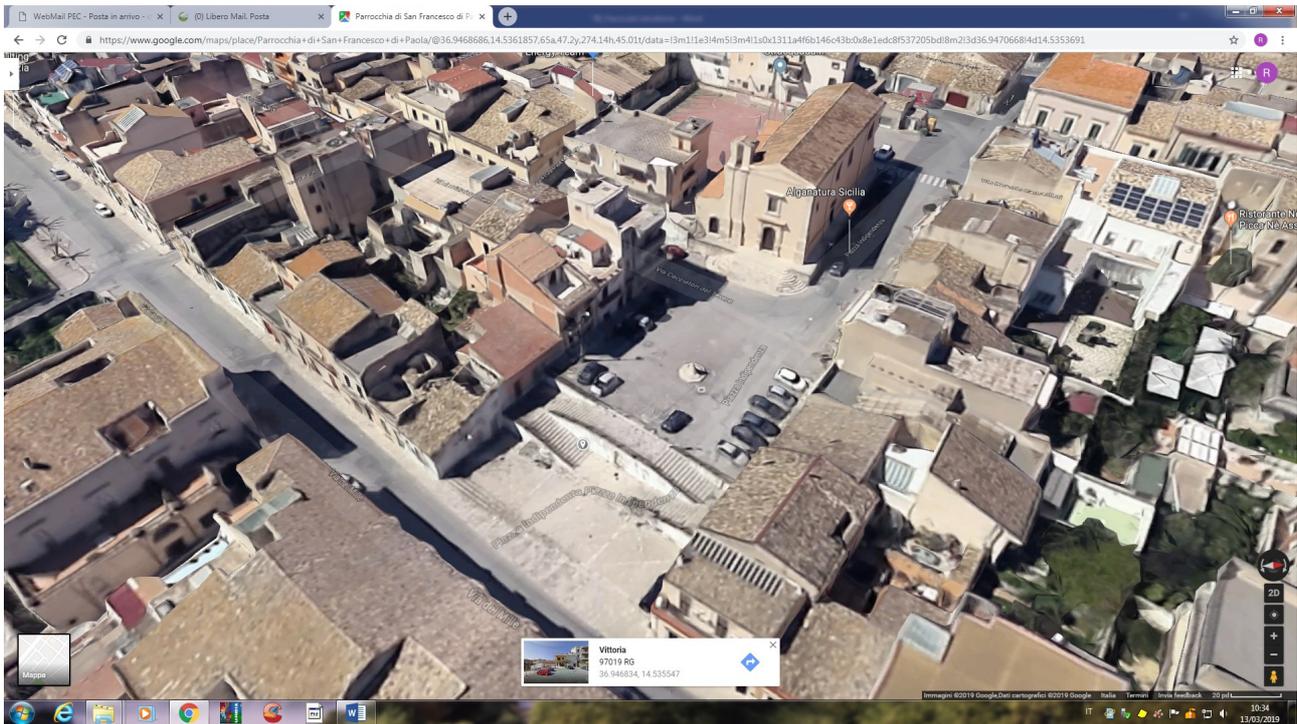
Gloria Le Rose

Carmelo Basile

2018.2019

1106

MAPPA E CARTA TECNICA PER INDIVIDUARE LA STRADA



BIOGRAFIA DI Teresa Iacono Roccadario

DONNE VITTORIOSE PROTAGONISTE DELL'UNITÀ D'ITALIA
I versi inediti di Teresa Iacono Roccadario, poetessa del Risorgimento vittoriese

Il processo di unificazione italiana non nasce e non si realizza soltanto attraverso gli illustri statisti, filosofi o patrioti dell'inizio ottocento, ma anche grazie al contributo importante e incisivo della mano e del pensiero femminile. Da ciò è possibile sostenere che «Risorgimento della Nazione» è anche «Risorgimento delle Donne» dedite all'azione caritatevole, alla letteratura, alla poesia, al volontariato. Il panorama vasto va dalle donne che cucivano le bandiere alle donne che insegnavano negli asili per «l'infanzia del popolo» di don Ferrante Aporti. Nel 2011, ricorrendo l'anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, con Vittorio Emanuele di Savoia non più Re di Sardegna ma di uno Stato più vasto che andava dal Mediterraneo alle Alpi, tante sono le manifestazioni che vogliono ricordare l'evento. Ma si dimentica che il 17 marzo del 1861 non si ebbe un'Italia Unita nel senso stretto del termine, unificazione avutasi solo ai primi del '900 con l'ultimo conflitto mondiale, bensì la proclamazione di un Regno, quello italiano, a cui ancora mancavano Roma, Venezia e Trieste. Le nostre donne siciliane non sono passate certamente inosservate, ed anche in Provincia di Ragusa, dove il sindaco ragusano Luciano Nicastro fece sventolare per primo in Sicilia, la nuova bandiera nazionale, il Tricolore, sulla facciata della chiesa Madre di San Giovanni Battista il 16 maggio del 1860, spiccano donne d'indole poetica e risorgimentale che si ispiravano all'Italia, a Garibaldi, a Roma liberata. Poi la forza del pensiero e della cultura ha fatto da supporto alla circolazione di idee, patriottiche e rivoluzionarie, al punto da creare temi poetici risorgimentali di caratura nazionale e diffusi fino al livello locale. La Provincia di Ragusa ha dato i suoi frutti migliori attraverso i versi di un'inedita e quasi oggi sconosciuta ma raffinatissima poetessa vittoriana dell'Ottocento risorgimentale, Teresa Iacono Roccadario, la quale scrivendo centinaia di sonetti, ottave e romanze entrò nel Pantheon delle donne letterate che inneggiarono all'Unificazione italiana. Ne conosciamo la vita attraverso il racconto del suo pronipote, il marchese Salvatore Palmeri di Villalba, il quale ha raccolto tutto l'intero patrimonio letterario, ne ha ordinato e sistemato ogni singola poesia. La piccola Teresa o «Teresina», come ella stessa si firmava in alcuni sonetti giovanili, nacque a Vittoria nel 1842 da Salvatore e Rosa Modica da famiglia «civile e benestante». Spiccando per intelligenza e interesse per le lettere, imparò a leggere e a scrivere assistendo alle lezioni che un precettore teneva alla sorella minore di quattro anni. La vena poetica sbocciò molto presto, e già nel 1857, l'anno della spedizione di Sapri, a soli 15 anni scrisse un sonetto di natura risorgimentale appunto, dal titolo «L'Italia». Teresa sposò Giombattista Alessandrello a 32 anni, un'età avanzata per l'epoca a causa dell'eccessiva timidezza di lui, il quale si limitava a dichiararsi, essendo anche poeta, attraverso suoi versi a lei dedicati senza andare mai oltre. Ma già la prima produzione poetica della «piccola Teresina», piena di entusiasmo per «l'italica redenzione» è ovviamente tutta risorgimentale e dell'Italia essa tratterà a lungo. Di lei si conservano, infatti, tre sonetti e un inno dedicati all'Italia; un sonetto a Venezia; varie poesie dedicate a Roma e all'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, definito ora «..invitto duce forte e bellicoso», ora « Belisario novello», o ancora « il gran nizzardo»; un sonetto dedicato ai Savoia, dal titolo «Dall'Alpe all'Appennino», che considerava dinastia traino del processo di unificazione contro « il vil tedesco»; e persino un riferimento ad Anita Garibaldi, nella poesia «L'esule»: «Amor mio non mi scordar. Fra mie braccia svenne: e manco le venia il respir nel petto chiuse i lumi e di pallore si coprì il pudico aspetto...» I temi presenti nella poesia di Teresa Iacono, riprendono, dunque, i motivi generali che circolavano a livello nazionale. Un esempio lampante sta nel sonetto giovanile «L'Italia» del 1857, in cui l'autrice riprende l'idea generale della debole virilità degli uomini italici di quel periodo, riconquistata poi attraverso le campagne risorgimentali, idea evidenziata dalla studiosa Lucy Riall, e incredibilmente presente anche nei versi della Iacono: «Piange e rimembra in guisa assai pietosa, dei figli antichi, le virtù e le geste ed or sue membra lacerate e peste mira la gente estranea e baldanzosa alla mollezza, al vizio, abbandonati crede i suoi figli e se ne cruccia e geme, niun mi soccorre - esclama - oh figli ingrati». Tale ricorrere di temi comuni derivava sia da un mescolamento di idee, sia dagli scambi letterari che la Iacono aveva con altre poetesse di respiro letterario più ampio. Come, ad esempio, la poetessa netina Mariannina Coffa Caruso, la messinese Letteria Montoro, e la palermitana Giuseppina Turrisi Colonna. Un cenacolo di donne poetesse centrali nella società di metà '800, allorché in tutta la penisola si passò «da un semplice drappello ad una folta schiera di donne letterate», come dice Simonetta Soldani in un saggio dedicato alle donne del Risorgimento. Anche se, assai difficile rimase la loro

affermazione in termini culturali e sociali, ed esse poterono trovare fortuna solo se appartenenti ad una vera e propria «genealogia familiare dedita alla scrittura», o quando partecipò di veri e propri circoli letterari. La nostra Teresa Iacono Roccadario partecipò ad entrambi i casi: ella fu infatti favorita dal clima familiare - lo stesso marito era poeta sebbene di fama minore e suo nipote era il poeta vittorioso Neli Maltese, con molta probabilità da lei avviato all'interesse per la poesia - ma ebbe anche importanti corrispondenze letterarie con altre poetesse. Eppure la sua produzione poetica è stata rinvenuta dagli eredi in forme inedite: il suo carattere schivo e riservato la portò, infatti, a non pubblicare mai nulla, malgrado molte sue poesie venissero, per suo volere, lette prima da un altro letterato vittorioso suo contemporaneo, il dottor Emanuele Iapichino, e tre di esse pubblicate in una sua raccolta. Teresa Iacono Roccadario passò a miglior vita nel 1939 quasi centenaria, portando con se l'esperienza non solo del Risorgimento italiano e ragusano, ma della nuova Italia crispina e giolittiana, fino a giungere alla prima guerra mondiale e al ventennio fascista. Il suo viaggio terminò alle porte del secondo conflitto mondiale lasciando dei versi che senza dubbio, secondo un'analisi critica di esperti letterati, si mostrano in tutta la loro bellezza poetica facendo emergere lo stile di una donna dall'animo nobile e sensibile. Salvo La Lota Corriere di Ragusa, 16 ottobre 2011 150° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA DONNE VITTORIOSE PROTAGONISTE DELL'UNITÀ D'ITALIA